

“VEGLIATE UN’ORA CON ME”
(Mt 26,40)

Canto: *Restate qui* (pag. 2)

Dalla Lettera agli Ebrei 9,12-15

Dalle Omelie di San Giovanni Paolo II (1985)

Nel cenacolo di Gerusalemme Cristo si manifesta mediatore della nuova alleanza, lui “che con il proprio sangue” deve entrare “una volta per sempre nel santuario” dopo averci ottenuto una redenzione eterna” (Eb 9,12)... Cristo, mediatore della nuova ed eterna alleanza nel suo proprio sangue. Questo sangue è il sangue del suo corpo. E il corpo è il tempio del suo sangue. Quando immolerà il suo corpo sulla croce, verserà il sangue, diventando olocausto totale del sacrificio perfetto... L’Eucaristia: il sacramento dell’alleanza del corpo e del sangue di Cristo, dell’alleanza, che è eterna. Questa è l’alleanza che tutti comprende. Questo sangue raggiunge tutti e tutti salva. In mezzo a coloro che hanno dimenticato, / a coloro che non vedono, / a coloro che sono indifferenti, / a coloro che sono contrari, gridiamo: che cosa renderò al Signore, io, uomo, / per quanto mi ha dato? Al di sopra di tutti gli intrighi della storia, al di sopra delle minacce dei nostri tempi, al di sopra delle peripezie dei cuori umani, delle menti e delle coscienze, la Chiesa “alza il calice della salvezza” (cf. Sal 116, 13), alza l’Eucaristia.

Adorazione silenziosa

Sol. Entrerai nel santuario del mio Cuore, ti unirai a Me vita d’amore nell’Eucaristia, innalzerai fervide preci in unione con Me ed in particolare per i cuori freddi e ghiacciati che non sanno neppure dirigermi una parola. Esse saranno mattutina rugiada che rinvigorerà tanti cuori.

Tutti: *Quanto desidera il nostro cuore rendere a Te Gesù: onore, amore, benedizione, ringraziamento, adorazione e riparazione.*

Sol. Al tabernacolo i miei pensieri, è là che io contemplo il Sovrano Re dei cieli e mi è dato di osservare con gioia così grande e pura che, nella sua bontà, non sdegnò di stabilire il suo trono in così misera creatura.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *Con questo pane, con questo vino* (pag. 5)

Dal Vangelo di San Matteo 26,36-39

Dalle Udienze di San Giovanni Paolo II (1979)

Quante volte torniamo a quel che gli Evangelisti hanno registrato come filo conduttore della preghiera di Cristo nell'orto degli Olivi? "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice" (Mt 26,39). Non dice così ogni uomo? Non sente così ogni uomo nella sofferenza, nella tribolazione, di fronte alla croce? "Passi da me...". Quanta profonda verità umana è contenuta in questa frase! Cristo, come vero uomo, ha sentito ripugnanza di fronte alla sofferenza: "Cominciò a provare tristezza e angoscia" (Mt 26,37) e disse: "Passi da me...", non venga, non mi raggiunga! Bisogna accettare tutta l'espressione umana, tutta la verità umana di queste parole, per saperle congiungere con quelle di Cristo: "Se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26,39). Ogni uomo, trovandosi di fronte alla sofferenza, sta davanti ad una sfida... È questa soltanto una sfida della sorte? Cristo dà la risposta, dicendo: come vuoi tu. Non si rivolge ad una sorte, ad una "cieca sorte". Parla a Dio. Al Padre. Alle volte questa risposta non ci basta, perché essa non è l'ultima parola, ma la prima. Non possiamo comprendere né Getsemani, né Calvario se non nel contesto dell'intero evento pasquale. Di tutto il mistero.

Adorazione silenziosa

Sol. Tu, o Gesù, vai a prepararti alla lotta e perciò ti raccogli in preghiera, ma poiché la tua anima è in preda a mortale angoscia, hai bisogno che qualcuno ti stia vicino per tenerti compagnia; perciò inviti i tuoi discepoli dicendo: "Fermatevi qui e vegliate con me". Gesù, mio caro tesoro, questo dolce invito lo fai anche a me in questa notte.

Tutti: *Eterno Padre, noi ti offriamo il SS. Corpo e il Sangue prezioso del Tuo Divin Figlio, ed in particolare quello che per nostro amore versò al Getsemani, per i poveri peccatori.*

Sol. Gesù, ti considero nell'orto del Getsemani immerso in mortale tristezza e piangere per i nostri peccati. E vuoi da me che io venga a tenerti compagnia ... mi fosse dato poter avere nelle mie mani i cuori di tutti gli uomini e in particolare di quelli che feriscono il tuo cuore perché a te consacrati. Io li prenderei e li tufferei in quel sangue prezioso ma poiché non mi è dato accetta almeno il mio cuore.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *Chi ci separerà (pag. 7)*

Dal Libro dei Salmi 21,1-9

Dalle Udienze di Benedetto XVI (2012)

Nella scena della crocifissione di Gesù le tenebre avvolgono la terra e sono tenebre di morte in cui il Figlio di Dio si immerge per portare la vita, con il suo atto di amore...Gesù con il grido della sua preghiera mostra che, assieme al peso della sofferenza e della morte in cui sembra ci sia abbandono, l'assenza di Dio, Egli ha la piena certezza della vicinanza del Padre, che approva questo atto supremo di amore, di dono totale di Sé, nonostante non si oda, come in altri momenti, la voce dall'alto. Invece, all'avvicinarsi della morte del Crocifisso, scende il silenzio, non si ode alcuna voce, ma lo sguardo di amore del Padre rimane fisso sul dono di amore del Figlio. Ma che significato ha la preghiera di Gesù, quel grido che lancia al Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato», il dubbio della sua missione, della presenza del Padre? In questa preghiera non c'è forse la consapevolezza proprio di essere stato abbandonato? Le parole che Gesù rivolge al Padre sono l'inizio del Salmo, in cui il Salmista manifesta a Dio la tensione tra il sentirsi lasciato solo e la consapevolezza certa della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il Salmista prega: «Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele» (vv. 3-4). Il Salmista parla di «grido» per esprimere tutta la sofferenza della sua preghiera davanti a Dio apparentemente assente: nel momento di angoscia la preghiera diventa un grido.

Adorazione silenziosa

Sol. Vengano i peccatori, perché il mio Cuore è stato squarciato dalla lancia per loro amore, ed il sangue e l'acqua che ne scaturirono, purificheranno le loro anime e troveranno perdono e misericordia.

Tutti: *Cristo, divino Redentore, dopo aver innalzato la sua preghiera al Padre per la nostra salvezza, è pronto a offrirsi generosamente come vittima di espiazione.*

Sol. Ai veri amanti la via è segnata sulla salita del Calvario, il loro riposo è ai piedi della croce con la compagnia della SS. Madre, di Maddalena e delle pie donne, sono esse che ci insegnano ad amare Gesù, nel silenzio e nelle prove.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Dal Vangelo di San Luca 2, 33-35

Dalle parole di Papa Francesco (2013)

Maria è la madre della speranza, l'icona più espressiva della speranza cristiana. Tutta la sua vita è un insieme di atteggiamenti di speranza, a cominciare dal "sì" al momento dell'annunciazione. Maria non sapeva come potesse diventare madre, ma si è affidata totalmente al mistero che stava per compiersi, ed è diventata la donna dell'attesa e della speranza... Ai piedi della croce, è donna del dolore e al contempo della vigilante attesa di un mistero, più grande del dolore, che sta per compiersi. Tutto sembra veramente finito; ogni speranza potrebbe dirsi spenta. Anche lei, in quel momento, ricordando le promesse dell'annunciazione avrebbe potuto dire: non si sono avverate, sono stata ingannata. Ma non lo ha detto. Eppure lei, beata perché ha creduto, da questa sua fede vede sbocciare il futuro nuovo e attende con speranza il domani di Dio. A volte penso: noi sappiamo aspettare il domani di Dio? O vogliamo l'oggi? Il domani di Dio per lei è l'alba del mattino di Pasqua, di quel giorno primo della settimana. Ci farà bene pensare, nella contemplazione, all'abbraccio del figlio con la madre. L'unica lampada accesa al sepolcro di Gesù è la speranza della madre, che in quel momento è la speranza di tutta l'umanità.

Adorazione silenziosa

Sol. La Madre sua provò la felicità di vivere per trenta anni col figlio, seguirlo, curarlo, amarlo, ma conservava sempre, nel segreto del suo cuore, le tristi profezie che la preparavano ad affrontare le più gravi sofferenze. Ma tutto era stato già accettato col suo Fiat".

Tutti: *Vergine santa, Madre amata, desidero stare accanto a te, rimirare le S. Piaghe di Gesù ancor coperte di sangue, lavarne quel Divin Volto con le mie lacrime.*

Sol. Maria, Madre di Gesù e Madre nostra misericordiosa, ringrazia per noi Gesù e presenta al Padre le tue amare lacrime che, come vittima immolata insieme al tuo Figlio, hai versato ai piedi della Croce e ottienici da Dio misericordia e pace.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: *Kirie eleison*

Canto finale: *Ave verum* (pag. 8)

O Padre Santo guarda l'Unigenito Tuo Figlio e mio Gesù, in quale stato miserando lo hanno ridotto i nostri peccati!

Dove sono, mio Gesù, quelli che tu hai amato e che sarebbero tenuti a farti compagnia? Essi sono immersi nel sonno, mentre tu, caro Gesù, vegli e ti prepari a così grande soffrire!

Dai «Discorsi» di san Leone Magno papa

La croce di Cristo è la sorgente di ogni benedizione e la causa di tutte le grazie. Il nostro intelletto, illuminato dallo Spirito di verità, deve accogliere con cuore libero e puro la gloria della Croce, che diffonde i suoi raggi sul cielo e sulla terra. Con l'occhio interiore deve scrutare il significato di ciò che disse nostro Signore, parlando dell'imminenza della sua passione: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo» (Gv 12, 23), e più avanti: Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il Figlio tuo (Gv 12, 27-28). Ed essendosi fatta sentire dal cielo la voce del Padre, che dichiarava: «L'ho glorificato, e di nuovo Lo glorificherò», rispondendo ai circostanti, Gesù disse: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 30-32).